ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 Num. 92
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
26-27 Luglio 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35; Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1355.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Furiosa lotta su tutto il fronte d'invasione

Il nemico ricacciato in contrattacco dalle posizioni occupate ieri mattina

Le truppe germaniche, combattendo fanaticamente, infliggono agli anglo-americani perdite elevatissime

Il Comunicato germanico

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel corso dei violenti combattimenti a sud di Caen il nemico è riuscito ad irrompere nelle nostre posizioni ad occidente della strada Caen-Falaise, e a far affluire altre formazioni di fanteria e di carri armati. Le nostre truppe, combattendo fanaticamente, hanno tuttavia impedito l'ampliamento della breccia nemica. Nelle ore pomeridiane esse sono passate al contrattacco e verso sera, dopo accaniti combattimenti, le posizioni primitive erano nuovamente e completamente nelle nostre mani. Le perdite del nemico sono elevate. Diciotto carri armati sono stati distrutti.

Anche a nord-ovest di Saint Lô infuria una battaglia difensiva di grandi dimensioni. I primi attacchi nemici, sferrati con un poderoso appoggio dell'artiglieria e dell'arma aerea, sono stati respinti; tuttavia il nemico è poi riuscito a penetrare in alcuni punti nelle nostre linee e ad attraversare la strada Saint-Lô-Périers, in direzione sud-ovest. Contrattacchi sono in corso. Da stamani i combattimenti si sono estesi violentissimi anche alla zona a nord di Périers.

Aerei da battaglia hanno attaccato con buon successo posizioni d'apprestamento nemiche nella testa di sbarco ed hanno danneggiato gravemente davanti alla costa una grossa nave-trasporto. In combattimenti aerei sono stati abbattuti 11 apparecchi nemici.

Nella Francia meridionale sono stati uccisi in combattimento altri 110 terroristi.

Continua violento il fuoco di rappresaglia del «V. 1» sulla zona londinese.

In Italia è cominciato il grande attacco contro la zona a sud di Firenze. Il nemico non è riuscito a compiere il progettato sfondamento. Solamente dopo gravissimi combattimenti e a prezzo d'elevatissime perdite, l'avversario ha potuto guadagnare lievemente terreno. Altri attacchi contro le nostre nuove posizioni sono stati infranti.

A nord di Arezzo e dalle due parti del Tevere attacchi nemici sono falliti e infiltrazioni locali sono state arginate.

Sulla costa adriatica il nemico è nuovamente passato all'attacco. Violenti combattimenti sono ancora in corso in quella regione. Chiatte armate della Marina da guerra hanno danneggiato due motosiluranti britanniche davanti alla costa occidentale dell'Italia.

Battelli di protezione della Marina da guerra, batterie contraeree di bordo e aerei da caccia di [illegible] hanno abbattuto nell'Egeo 7 su 15 bombardieri nemici attaccanti.

In Galizia, fra l'alto Niestro e Leopoli, sono stati sanguinosamente stroncati numerosi attacchi sovietici appoggiati da carri armati. Nell'abitato di Leopoli le nostre truppe hanno ricacciato il nemico in contrattacco.

Nel settore operativo di un'armata sono stati distrutti, fra il 14 e il 23 luglio, 553 carri armati nemici. In queste operazioni si è distinta particolarmente la 20a Divisione corazzata granatieri «Amburgo» al comando del ten. gen. Jauer.

Nel settore fra l'alto Bug e la Vistola il nemico ha guadagnato altro terreno nella zona del San e in quella di Lublino. A sud-est di Lublino tutti gli attacchi nemici sono stati invece respinti.

Fra Brest Litovsk e Grodno, come pure ad oriente e a nord-est di Kaunas, tutti i tentativi di sfondamento compiuti dal nemico sono falliti davanti alla tenace difesa delle nostre Divisioni.

Anche sul fronte tra Dünaburg e il golfo di Finlandia le nostre truppe hanno conseguito un completo successo difensivo contro tutti gli attacchi di sfondamento lanciati dai bolscevichi. In questo settore sono stati distrutti 47 carri armati nemici.

Il capitano Weissenberger, comandante di gruppo in una squadra da caccia, ha conseguito sul fronte orientale la sua 200a vittoria aerea.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato località della Germania occidentale e sud-orientale. Particolarmente a [illegible] un nuovo attacco terroristico ha causato danni e vittime. Aerei nemici isolati hanno inoltre lanciato bombe sulla zona della capitale del Reich e su località della Prussia orientale.

Le forze della difesa antiaerea hanno fatto precipitare 31 aeroplani nemici.

Urto di colossi

Fronte occidentale, merc. sera.

In merito alle operazioni in corso sul fronte d'invasione l'Ufficio internazionale d'informazioni comunica quanto segue:

«L'attacco su vasta scala della 2.a Armata britannica, che è cominciato ieri mattina presto con una grandiosa messa in linea di materiale su uno spazio ridottissimo a sud e sud-est di Caen, ha ottenuto nel corso della giornata uno sviluppo crescente assumendo un carattere furioso. Le contromisure tedesche, accuratamente preparate in previsione di questa offensiva, si sono sviluppate subito dopo l'inizio dell'attacco e si sono dimostrate estremamente efficaci. I britannici non sono riusciti che ad incunearsi leggermente nelle linee tedesche. Questa penetrazione, la cui profondità massima non è che di tre chilometri e mezzo, si è verificata tra St. André e Bourguébus.

«A sud di May-sur-Orne ed a nord-est della quota 88, a circa un chilometro a nord della località di Fontenay, gli inglesi, che avanzavano faticosamente, sono stati impegnati da un vigoroso contrattacco tedesco. Si sono sviluppati combattimenti particolarmente duri che hanno causato al nemico forti perdite in uomini e materiali. Inglesi distrutti giacciono sulla strada di Caen-Falaise e sulla strada che da Caen conduce a Fontenay passando dalla quota 88.

«I combattimenti sono ancora in pieno sviluppo. St. André si trova sempre in mano dei tedeschi e di là, fino alla zona di combattimento della prima Armata americana, passando per l'Orne, i britannici non hanno potuto ottenere nessun mutamento di fronte. Lo stesso è accaduto ad occidente di Bourguébus dove le posizioni dei due avversari sono rimaste immutate.

«L'attacco contro il fianco orientale della base della penisola del Cotentin, intrapreso ieri da forze molto importanti della 1.a Armata americana, si è sviluppato nel corso della giornata con una azione su vasta scala. Gli americani miravano a spezzare le linee tedesche tra La Vire e la Taute, a sud-ovest del settore tra Le Champ de Losque e Rampan, impiegando imponenti formazioni di carri armati e di fanteria appoggiate da numerose squadriglie di aerei da bombardamento e da un continuo fuoco d'artiglieria. Anche in questo settore l'attacco [illegible] di Hebecrevon e Montreuil. Sono in corso massicci contrattacchi tedeschi.

L'attuale fase della guerra e il fattore "tempo,,

Madrid, mercoledì sera.

La stampa spagnola si occupa sempre attivamente dei tre fronti dell'Europa. Tra l'altro, il collaboratore militare del giornale madrileno *Hoja del Lunes* è dell'opinione che il «fattore tempo» abbia importanza preponderante nell'attuale fase della guerra. Lo sfruttamento esatto di questo fattore può mettere la Germania nella situazione di scombussolare tutti i piani militari delle Nazioni Unite e di mettere a nudo il gioco politico della Russia sovietica.

In oriente il Comando tedesco dimostra la sua magnifica potenza, poichè quasi non si può concepire come ai russi non sia riuscito di sfondare in pieno lo schieramento germanico. Anche in Normandia, il forte spiegamento delle artiglierie e dell'aviazione alleate non sono state in grado di spezzare la resistenza tedesca.

A St. Lô martoriata

La bella cittadina normanna ha dovuto subire gli orrori dei metodi di guerra più atroci. Gli incessanti bombardamenti aerei anglo-americani hanno toccato anche la famosa cattedrale: le campane delle agili torri giacciono tra le macerie e non potranno più lanciare all'intorno i loro rintocchi. (P. K. Zwirner)

Lotta accanita nelle acque delle Marianne

Tokio, mercoledì sera.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che truppe alleate sono sbarcate sulla sponda nord-occidentale dell'isola di Tinian, nelle Marianne. Accaniti combattimenti sono in corso fra la guarnigione nipponica e le truppe nemiche.

Gli americani hanno attaccato con grande superiorità numerica e immettono continuamente delle fresche riserve.

Dall'isola di Guam si ha poi notizia che dal 22 luglio sono in corso combattimenti accaniti nella zona di Apra. Le posizioni sono ancora per la maggior parte nelle mani dei giapponesi. Il nemico tenta di rafforzare il contingente di truppe sbarcate.

Stamani il nemico, a prezzo di perdite straordinariamente elevate, ha tentato altri due sbarchi.

Il 25 luglio una ventina di apparecchi nemici partiti da portaerei, nonchè un incrociatore, unitamente a cacciatorpediniere e sommergibili, hanno attaccato la città di Sabang, su una piccola isola del gruppo di Sumatra. I giapponesi hanno contrattaccato immediatamente affondando due cacciatorpediniere ed un sottomarino.

Mentre su Londra imperversa il "V. 1,,

I giornali inglesi parlano di fuoco rinforzato e di uno scompaginamento nella produzione bellica

Ginevra, mercoledì sera.

Che la stampa mondiale, specie quella dei paesi neutrali, si occupi giornalmente del „tetto di fuoco„ che ad ogni istante sovrasta il cielo della Manica per il lancio della più moderna arma comparsa in questa guerra, il „V. 1„, non deve stupire nessuno.

Per quanto le caratteristiche siano tenute rigorosamente segrete dai germanici, ciò non impedisce, specie ai tecnici, d'interessarsi del problema ritenuto della massima importanza agli effetti degli sviluppi che certamente avrà nel futuro come arma aerea.

Se poi si pensa, per quanto oggi possa sembrare azzardoso, che gli stessi principi tecnici che oggi guidano il lancio del «V. 1» possano venire applicati per un uso, diremo commerciale in tempo di pace, si presenta davanti a noi l'immagine di navicelle con passeggeri a bordo, che solcheranno il cielo con mète precise e lontane. Se queste considerazioni portano a che l'apparizione delle «V. 1» venga ampiamente discussa in ambienti e paesi che con la guerra non hanno nulla a che fare, è vero invece che in Inghilterra le autorità se ne interessano dal punto di vista strettamente bellico.

Il pensiero dominante è la ricerca di un mezzo che neutralizzi la tremenda efficacia dell'arma.

"Nervi scossi e paura,,

La stampa londinese di ieri, occupandosi nuovamente di questo siluro volante, parla di «un fuoco rinforzato del «V. 1» sull'Inghilterra meridionale e sulla regione di Londra». I giornali continuano a sottolineare che questo esplodente è caduto sull'Inghilterra, in questi ultimi giorni, in quantità più considerevole di prima.

Il *Daily Express* scrive che gli uffici competenti del governo hanno esaminato le ripercussioni del «V. 1» sulla produzione degli armamenti in Inghilterra ed hanno espresso, in un rapporto, le loro constatazioni, dalle quali risulta che le fabbriche situate nell'Inghilterra meridionale sono gravemente danneggiate e gli uomini sono senza lavoro. Trattandosi di giovani esonerati dal servizio militare si sta ora esaminando il modo di impiegarli in altre imprese o addirittura di incorporarli nell'esercito; il direttore generale dell'ufficio per la mano d'opera, sir Godfrey Ince, si occupa attualmente di questa questione.

«La popolazione londinese ha i nervi scossi e vive in continua paura» — così riferisce un giornalista britannico in un articolo pubblicato dal giornale *South Africa*. Il giornalista così prosegue: «I ricoveri antiaerei sono strapieni; anche le stazioni della metropolitana sono zeppe di folla due ore prima dell'oscuramento. Tutti pensano con spavento alla terribile prospettiva dell'inverno futuro. E' molto diffusa la convinzione che i tedeschi adotteranno armi ancor più terribili del «V. 1». Si crede inoltre che le bombe volanti raggiungeranno tra breve anche altre zone dell'Inghilterra».

La stessa stampa inglese riporta inoltre che le madri finora impiegate nel servizio del lavoro, non potranno ulteriormente essere impiegate in tali mansioni, poichè esse ed i loro bambini sono stati evacuati verso regioni più sicure.

L'evacuazione

Secondo il «Daily Herald», il sostituto di Churchill, in un discorso pronunciato a Bradford in merito agli attacchi coll'arma «V. 1», ha dichiarato che gli occhi degli inglesi dovranno nuovamente abituarsi a vedere delle case demolite e delle regioni distrutte, mentre che i loro orecchi dovranno adattarsi all'urlo delle sirene, al frastuono delle bombe volanti ed al formidabile rumore delle esplosioni. Tutti quelli che non abitano a Londra e nell'Inghilterra meridionale dovrebbero ricordarsi che la popolazione londinese ha già dovuto sopportare, per due volte in questa guerra, i gravi attacchi aerei dei tedeschi.

La stampa londinese di ieri ha manifestato nuove lagnanze relative alla evacuazione. Al centro della critica si trova, questa volta, la città di Newmarket, famosa per le corse dei cavalli che vi hanno luogo regolarmente. Il 13 luglio sono arrivate a Newmarket oltre 32 madri accompagnate dai rispettivi bambini e solo dopo una settimana dal loro arrivo si è potuto trovare un alloggio a questi evacuati. E sono stati soprattutto i ricchi che con una serie di pretesti hanno tentato di impedire l'accesso alle loro ville agli evacuati. Anche i grandi alberghi si sono rifiutati di accogliere gli evacuati perchè «durante la buona stagione essi devono fare dei grassi affari coi clienti che pagano bene». I «clubs» degli aristocratici, per esempio il Jockey club, si sono rifiutati anch'essi di accogliere i poveri.

La città balneare di Blackpool è divenuta, nel frattempo, il centro principale dei divertimenti della regione. Malgrado le grandi restrizioni e le difficoltà nei viaggi, gli inglesi affluiscono in questa città a migliaia; tuttavia gli evacuati poveri non possono ottenere il permesso di soggiorno.

Lo sforzo nemico in Italia

L'offensiva di Alexander bloccata a nord dell'Arno

Il Feld Maresciallo Kesselring leggermente ferito continua la sua ispezione alle prime linee - Malumore londinese per l'andamento delle operazioni

Fronte italiano, merc. sera.

Qualche giorno fa commentando lo scatenamento dell'offensiva nemica in Italia, avvenuta subito dopo il ritorno di Alexander da Londra, dicevamo che i poderosi attacchi degli avversari — da tempo fermi in prossimità di Livorno, Pisa, Firenze ed Ancona —, avevano per fine di riuscire ad arrivare alla conquista di questi centri, a qualsiasi prezzo pur di ottenere in Italia un qualsiasi successo che permettesse alla propaganda anglo-americana di far passare in secondo piano il fronte dell'invasione e, soprattutto, quello che nell'animo dei londinesi, in particolare, e di tutti gli inglesi, in generale, pesa come un incubo: il «V. 1».

Tornato da Downing Street con ordini precisi, Alexander gettava le sue forze allo sbaraglio pur di approdare ai risultati richiesti da Londra e scatenava la grande offensiva dell'Arno e di Ancona.

Anche se la battaglia di Toscana non ha raggiunto la sua fase definitiva, il Comando anglo-americano può dire d'avere ottemperato all'ordine.

Con quali risultati?

Spogliamo la falsa ed euforica pubblicità che il nemico fa alle operazioni d'Italia della veste esteriore e guardiamo serenamente la reale e sostanziale consistenza di questi successi alleati.

Ancona è rimasta in mani britanniche come un enorme ammasso di macerie: la città distrutta dai continui bombardamenti americani ed il porto con tutti i suoi impianti ridotti a cumuli di rottami ed i suoi fondali sbarrati dai blocchi dei moli sconvolti e dai relitti di navi affondate.

Così Livorno. I due porti che Alexander ha conquistato nelle immediate retrovie del fronte non sono altro, dunque, che deserti e desolanti resti inservibili.

Al centro, Arezzo, importante come nodo stradale per l'avanzata sull'Arno, con il raggiungimento di questo obiettivo vede superata la sua importanza di carattere immediato.

Infine il raggiungimento della sponda superiore del fiume toscano ha portato le forze anglo-americane ai margini della linea appenninica, dove già si sono arrestate le puntate più avanzate che l'hanno raggiunta.

Cosa è costato ad Alexander tutto questo? Valeva la pena di tale sforzo per questi risultati?

Ha potuto, almeno, questo sacrificio alleato dare redditizi frutti con una gonfiata montatura propagandistica?

Non pare se alla vigilia dei combattimenti per la conquista di Firenze proprio i giornali inglesi, sulla scorta delle informazioni dei loro corrispondenti di guerra, riprendono la loro campagna di critiche e di amare constatazioni.

Unanime è la constatazione che i tedeschi si sono ormai ora irrigiditi sulle loro linee di difesa e che non c'è verso di farli smuovere di un metro se non a prezzo di enormi sacrifici, mentre il tentativo di Alexander di aggirare l'Armata di Kesselring e di annientarla, è inesorabilmente fallito.

Una notizia diramata stanotte dal «D.N.B.» informa che, molto recentemente, il Feldmaresciallo Kesselring, durante una sua sosta sulle linee avanzate veniva ferito, ma, dopo una sommaria medicazione il Comandante delle Forze germaniche in Italia, riprendeva il suo giro d'ispezione.

Sul corso delle operazioni si apprende, intanto, che l'avversario sta sviluppando una ampia manovra, con impiego di forze ingenti a sud di Firenze.

L'inizio della grande offensiva nemica verso questa città si è avuta ieri sera attorno a Greve, in direzione della località Strada, nel Chianti; a nord di Tavernelle sulla strada proveniente da Poggibonsi e a nord di S. Giovanni Valdarno, sulla strada di Montevarchi.

Nell'alta valle tiberina la reazione germanica aumenta di intensità e sul versante adriatico scontri isolati nel settore compreso fra Ostra e Montemarciano, con l'appoggio di violenti duelli delle opposte artiglierie.

Per potenziare il fronte interno del Reich

Come Goebbels procederà alla mobilitazione totale delle risorse germaniche

Berlino, mercoledì sera.

Il Ministro del Reich, dott. Goebbels, nominato ieri dal Führer «Commissario del Reich per i compiti della guerra totale», parlerà probabilmente alla radio oggi per informare il popolo tedesco circa i nuovi compiti che gli sono stati affidati. In conseguenza del 20 luglio, sono infatti stati posti nelle mani del Ministro Goebbels dei poteri veramente straordinari. Il crollo del complotto ordito contro il Führer, ha dato al popolo tedesco la misura del grave pericolo, sull'orlo del quale esso si è trovato; nessun dubbio, quindi, che il dottor Goebbels agirà radicalmente, rapidamente e in modo assolutamente completo.

L'adattamento assoluto ed integrale alle necessità di vita in regime di guerra totale, non solo in Germania ma anche nei paesi occupati, sarà esteso a tutti gli strati della popolazione e nessuna branca della vita pubblica sarà lasciata da parte: le autorità, sia nel campo della loro vita privata come nel campo della loro vita pubblica, dovranno adattarsi, anche se i loro compiti saranno diminuiti.

La semplificazione dei compiti è una delle principali missioni del nuovo Commissario del Reich ed egli ha i poteri di fare ciò perchè la questione della competenza, che aggrava sempre l'intervento nei casi in cui sono interessati organi dello Stato, ha cessato di esistere. Il bisturi sarà usato ovunque; negli affari privati, negli affari commerciali come pure per quanto riguarda i trasporti, la vita pubblica e quella culturale.

Per il momento non si conoscono maggiori particolari, ma da numerosi indizi appare, sin da ora, fuori di ogni dubbio, che una corrente di nuove forze, destinata ad ingrossare continuamente, sarà fatta affluire per servire alle forze armate e all'industria degli armamenti.

Negli ambienti in stretto contatto con il dott. Goebbels si afferma che il nuovo Commissario del Reich per i compiti della guerra totale assolverà la sua nuova missione senza ricorrere ai metodi burocratici. Il modo col quale egli ha diretto l'ufficio di Commissario del Reich per la difesa di Berlino dagli attacchi aerei e quello di presidente della città, hanno chiaramente dimostrato quali sono i suoi metodi di lavoro. In entrambi i casi egli ha svolto la sua [illegible] senza creare un grande apparato, ma rendendosi padrone dei problemi e avvalendosi della collaborazione di un piccolo numero di persone.

I problemi turco-russi

Prossimo viaggio ad Ankara di Wyscinski

Zurigo, mercol. sera.

L'Agenzia svizzera di informazioni apprende che l'ambasciatore sovietico ad Ankara, Winogradov, ha esposto al primo Ministro turco, Saragioglu, il punto di vista dell'Unione Sovietica nei riguardi dei suoi interessi nei Dardanelli e nel Mediterraneo. Allo scopo di affrettare la soluzione di questi problemi, il commissario per gli affari esteri dell'Unione Sovietica, Wyscinski, farà, quanto prima, una visita ad Ankara.

Battaglia accanita sul fronte orientale

Da Brest Litovsk a Stanislavov infuria una lotta sempre più violenta

Attacchi bolscevichi stroncati tra Dünaburg ed il Peipus — La tenace resistenza dei granatieri del Reich in tutti i settori

Fronte orient., mercoledì sera.

L'immenso fronte dell'est presenta in questi ultimi giorni le più grandi battaglie, le più vaste puntate offensive, i principii strategici più diversi applicati in una ridda impressionante e sconvolgente.

Sulle strade che tagliano i territori centrali polacchi, i boschi fitti del nord, la zona precarpatica del sud colonne motorizzate rotolano senza tregua in un logorio di armi, di armati e di bolsche che impressiona anche il più provato dei combattenti. Dall'alba al tramonto, durante tutte le ore della notte, ad onta del caldo massacrante, si lotta con un accanimento feroce: i cannoni sparano impazziti, dalle trincee stabili ed improvvisate balzano i fanti all'attacco, decisi a sfondare la muraglia che trovano di fronte.

Caldo massacrante

A volte non si respira nemmeno per la gran fatica e per l'aria calda stagnante sul fronte polacco. Le messi sono bruciate dal sole, la campagna è arsa; sulle strade le colonne corazzate sollevano nugoli di polvere. I fanti continuano a marciare, con il volto madido di sudore. Spuntano all'orizzonte gli aerei: la contraerea mobile spara, i soldati sono sparsi qua e là. Poi, ad attacco finito, le fanterie si appostano nei luoghi designati e si attende lo scontro con il nemico.

Questo il quadro quotidiano della lotta d'ogni piccolo reparto sul fronte orientale, e che le corrispondenze dei vari P. K. germanici non mancano di descrivere, esaltando la tenacia e la resistenza dei granatieri del Reich.

Per quel che riguarda la grande battaglia di ieri e di stamane bisogna dividere nuovamente il fronte in tre settori, nei quali la lotta ha aspetti diversi e si svolge indipendente.

Il primo grande settore è quello che da Narva si stende fino a Bialystok. La resistenza germanica si è rivelata qui molto salda dai lago Peipus a Dünaburg. I sovietici, pur impiegando grandi forze, hanno vanamente attaccato. Tentativi di infiltrazione ad ovest di Opočka sono stati infatti infranti.

Sul fronte della Lituania, invece, le linee si sono messe nuovamente in movimento. Bisogna pensare che in questa zona l'obbiettivo delle armate russe è il porto di Memel, da un lato, e la città di Riga, dall'altro, che rappresenterebbero punti d'appoggio formidabili per i bolscevichi avanzanti.

Lotta aperta

Dopo duri scontri, nei quali ha avuto modo di rifulgere nuovamente la calma e la freddezza di decisione dei Comandi tedeschi, le linee si sono stabilite da Dünaburg a Griva (in Lettonia), a Uspalisi, a Skapickis, a Panevezys — la punta più avanzata russa in Lituania —; e, con un tratto diritto da qui a Kaunas, proseguendo poi fino ad occidente di Grodno.

Da questa regione-sorpasato il cuneo di Augustow, alle frontiere vere e proprie della Prussia Orientale — ci si inoltra decisamente nel territorio polacco, che rappresenta il secondo settore della lotta, fino alla zona di Jaroslaw.

Qui la battaglia ha un carattere di lotta aperta, campale e prelude certamente a scontri giganteschi su una linea che il Comando tedesco riterrà più opportuna. Il maresciallo Rokossowskj lancia incessantemente all'attacco le sue forze e vuole sfondare ad ogni costo.

Varsavia, la grande capitale della Polonia, vede così avvicinarsi paurosamente, un'altra volta, l'ombra della guerra, dopo il martirio già subito all'inizio del conflitto. Restando abbastanza tranquillo il settore di Bialystok, i russi hanno premuto con tutto il loro impeto da Brest Litowsk a Jaroslaw.

Il Bug è stato sorpassato in tutta l'estensione di questa zona e le varie ondate degli armati russi si sono frazionate nella direzione della capitale polacca e di Lublino. Le forze tedesche, obbedendo agli ordini superiori, hanno manovrato con molta accortezza impedendo che si verificassero fratture d'incalcolabile danno nel fronte.

Il saliente di Siedlce — importante stazione sulla ferrovia per Varsavia, ad un'ottantina di chilometri da quella capitale, caduta in mano russa dopo aspri combattimenti — viene così controllato attentamente dalle armate germaniche, allineatesi nel tardo pomeriggio di ieri su una linea che da oriente di Siedlce arriva, ad un terzo di strada da Minsk-Mazowiecki porta per Kock e Lubartow oltre Lublino — evacuata dopo diversi giorni di combattimenti — a Belzyce, Bychawa, Krasnystaw, Zamosc, Bilgoraj e Jaroslaw.

Non vi è stato un attimo di tranquillità in tutta la regione del San e della bassa Vistola. L'imponenza delle forze che vanno via via ammassandosi dice che siamo di fronte ad una delle più grandi battaglie della guerra attuale.

Nel terzo settore, da oriente di Leopoli a Stanislawow e da qui al mare, calma assoluta. Da ambo le parti si rinforzano le posizioni campali nell'attesa degli scontri decisivi che non tarderanno a profilarsi all'orizzonte.

Nuove nomine nel Gabinetto nipponico

Tokio, mercoledì sera.

Nel corso del rimaneggiamento del Gabinetto il Ministro degli interni, Odachi, con il consenso di altri membri del Governo, ha nominato vice-Ministro agli interni Iwao Yamazaki. Yoshizane Furoi, Governatore della provincia di Ibaragi, è divenuto capo delle questioni di polizia nel Ministero degli interni e nell'Ufficio del Quartiere generale d'aviazione, mentre Nobuya Saka è stato nominato capo della Polizia.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, Forrestal, ha dichiarato che dal nuovo Gabinetto nipponico gli «alleati» non possono certo attendersi alcun alleggerimento della guerra. «Oggi più che mai — egli ha concluso — il Giappone dimostra che vuol condurre la guerra con tutte le forze a sua disposizione».

Errata corrige

● *I letterati, che pure citano così spesso la Spagna, non si ricordano quasi mai del Portogallo; e sarà forse per questo, cioè per l'ignoranza della terra lusitana, che confondono così spesso i termini, e talvolta anche le usanze dei due paesi iberici. Basti dire che secondo un antico detto, ispirato da più di mezzo secolo a un ritornello d'operetta, si va ripetendo che «il portoghese è galo ognor». Ora il portoghese non è affatto d'indole giuliva; ed è lo stesso autore delle Lusiadi che lo dichiara in uno dei suoi canti più famosi.*

Vedo in questi giorni rileggendo il Candide di Voltaire, e mi soffermo là dove il suo eroe vuol liberare Cunegonda dallo spagnolesco governatore di Buenos Aires, Don Fernando d'Iborra y Figueora Mascarenes y Lampourdos y Souza. E in verità questo Souza è uno sproposito, poichè gli Spagnoli non hanno mai avuto dei nomi portoghesi.

Del resto anche la parola toreador non è usata, in Ispagna, per significare torero; ed è stato Mérimée a inventarla: d'onde poi passò in bocca a tutti i baritoni che cantano la parte d'Escamillo nell'opera bizetiana. L'errore volteriano, infine, è ripetuto nel Sexo fàible, dove Carlos Pinto, portando un nome portoghese, dovrebbe invece figurare un castigliano dell'Argentina. C'è da chiedersi se l'autore, l'immoralissimo Bourdet, nelle sue babeliche commedie voglia arrivare anche alla confusione delle lingue.

● Ferdinando Palmieri, in una sua «inchiesta sul bello», annovera Gerolamo Rovetta fra gli autori brutti, Brutto, Rovetta? Si vede che l'amico Nando non l'ha conosciuto. Egli era soltanto un po' piccino: tant'è vero che, misantropo com'era divenuto, si circondava solo di cani bassotti. Per solidarietà. Ma era un bell'ometto; e posso anche assicurare il collega che furono in molte a lottizzarselo, non badando alla statura.

● *Palmieri, del resto, tende a confondere la bellezza con l'irresistibilità. Ora l'attore Giachetti, almeno a quanto risulta, è più irresistibile che leggiadro; mentre il commediografo Cimini, che vezzosissimo non parrebbe, ha seminato l'Italia di vittime: almeno a quanto parrebbe dai rifacsi autobiografici delle sue amorose narrazioni.*

● Madame de la Vallière angelo di purità? Lo si è detto e lo si è creduto, dai romanzi di Dumas in poi, tenendo conto del suo pallore, della sua fragilità, del suo passo claudicante, della sua entrata in convento. Ma ora so, da uno storico informato, che essendo damigella d'onore della Regina e sapendosi da costei sospettata in istato di gravidanza, per evitare di esserne spiata *fit remplir sa chambre de tubéreuses*, di cui la sovrana non poteva soffrire il profumo!

Furba, dunque, oltre che incinta. L'ala dell'angelo aveva perduto qualche piuma.

● *Un intervistatore d'Olga Solbelli ha cura di farci sapere, in Cine Magazzino, ch'essa ha già un figlio ufficiale...*

Quando si dice la galanteria!

Ramperti

Probabile nomina di un sostituto del Cardinale Maglione

Lisbona, mercoledì sera.

La *Reuter* comunica che, in considerazione del prolungarsi della malattia del Cardinale Maglione, molto probabilmente egli verrà sostituito da altra persona di fiducia di Pio XII.

Sui territori olandesi

Anche sull'Olanda passano continuamente gli stormi anglo - americani diretti a bombardare le varie zone della Germania. La caccia tedesca è, però, sempre all'erta: ecco un aereo di scorta tipo «Lightning» abbattuto in un recente duello su quei cieli. (P. K. Kitter)

Il segreto della Duchessa di Urbino

Verso i culmini di un vietato amore

I.

— Statti in guardia, Ubaldini! — aveva tuonato il duca in un impeto di sdegno e facendosi terribile in viso. — Per lontano che tu vada, ti ghermirebbe il mio pugno d'acciaio! E in ogni dove saprei schiantarti!

— Che [illegible] pensate, monsignore! — aveva protestato, non senza farsi bianco in viso, il cortigiano [illegible] già riposta in lui dal gran Federico di Montefeltro, il duca di prima —. Non a me, voi potete muover colpe... Non dovrebbe trattarsi di Cesare Borgia... di monsignor duca Valentino... Più ancora, non dovrebbe trattarsi di Nostro Signore Papa Alessandro VI suo padre....

— Cesare Borgia! Il Papa! — sembrò rodersi entro sè Guidobaldo di Montefeltro, il duca di Urbino che, non ancora quarantenne, regnava ormai da vent'anni sulla scia di gloria del padre —. Ma non è, non è che troppo mi pesi d'appagarli! E d'appagarli tanto!

— E allora, signore mio altissimo?

— E allora tu sai! Tu sai come me, cosa c'è da temere dai Borgia! E so io — e qui di nuovo gli fiammeggiava lo sguardo e lo riprendeva lo sdegno verso il cortigiano — che i Borgia sono maestri, nell'arte bieca del tradimento! Che troppa gente si fa comprare, dal loro denaro, dai benefici di Roma!

— Monsignore! Monsignore! — supplicò a questo punto Ottaviano Ubaldini, quasi in un lamento. — Di che mai dubitate!... Ma vogliate pensare... Ero già grandicello a Palazzo quando voi nascevate... E il vostro gran padre...

«Fidarmi, fidarmi!»

Guidobaldo ebbe ancora un gesto iracondo, e parve alfine arrendersi a un'evidenza.

— Pazzesco! Sì, pazzesco! Non tu, puoi tradirmi! Nemmeno all'infernale abilità dei Borgia!... Ma tu vedi, e quanto me [illegible] giudicare! Come illuderci che il Valentino, con tanto aiuto del Papa, non intenda farsi signore di tutte le Marche?

— Chi può dire?...

— Ah no? Come se Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Pesaro, Faenza già non gli avessero ceduto! E mentre i loro signori, quasi altrettanti impiccati un dopo l'altro, neppur riuscivano a darsi contro [illegible] una mano!

— Vero, monsignore... Vero per loro... Ma monsignor duca Valentino è amico vostro! Il grande amico vi è pure Nostro Signore il Papa.

— Così vero, che proprio tu e quegli altri m'avete persuaso a prestare al Valentino, prima le mie artiglierie, poi le mie genti d'armi a cavallo, poi le fanterie, poi le vettovaglie!... E non basta ancora, no, [illegible]!

— Come fare diversamente, monsignore? Al punto in cui siamo, sarebbe tanto che inimicarvelo...

— Ed è adesso, che me lo dici! Ma lo sai, lo sai, Ubaldini, che lasciarlo passare con l'esercito, come chiede, e come tu consigli, per l'imprendibile passo di Cai, è tanto che mettere in sue mani Urbino e il Ducato?

— Guai però a negargliela, quest'ultima prova di fiducia!... Ma ci si può fidare, monsignore... Credetemi... Io, almeno, ne sono convinto....

— Fidarmi! Fidarmi!

Bello di persona, marziale d'aspetto, aperto in viso alla fiera dirittura dei Montefeltro, Guidobaldo aveva avuto fin allora un regno relativamente tranquillo. Così, per quanto uomo di guerra egli stesso e già provato capitano, aveva potuto viepiù seguire le tradizioni della sua casa, e particolarmente di suo padre, in pro' delle arti, delle scienze, delle lettere, appassionandosi al culto d'ogni cosa bella.

Molto naturale, quindi, che avesse reso sempre più magnifico, ricco e vero museo d'arte il famoso Palazzo Ducale, che proprio suo padre aveva fatto rinnovare ed ingrandire da un celebrato architetto dei tempi, il Laurana, e che domina ancora oggi Urbino dall'alto di uno dei due caratteristici colli su cui la città è assisa.

E maggior lustro si era studiato di dare pure alla città, che artisticamente è d'altronde la più interessante delle Marche, e che già allora vantava, col gran Federico e col Mantegna, due delle sue glorie, in attesa della maggiore, cui aveva già dato natali. Chè Raffaello, ancor solo diciannovenne, a quel tempo — e siamo, precisamente, nel giugno del 1502 — si trovava a Perugia all'alta scuola di Pietro Vannucci, ed ancor doveva riempire il mondo della sua fama e dei fulgori dell'immortale sua tavolozza...

Una bellezza severa

Ma con Guidobaldo, degnamente concorreva all'esercizio di una così illuminata e saggia sovranità, la duchessa sua moglie, Elisabetta Gonzaga. Un gran casato lei pure, e, nata, cresciuta, educata lei stessa in una corte famosa e magnifica come quella di Mantova, aveva portato al trono di Urbino gli ornamenti del suo spirito e della sua cultura, i fascini della sua signorilità e della sua bellezza, i tesori della sua bontà e del suo cuore.

E ci par di vederla sedicenne sposa felice attraverso il celebre quadro della Galleria fiorentina degli Uffizi che la ritrae in età più matura, sì, ma sempre bella d'una bellezza severa, ieratica, [illegible] e tuttavia pensoso il grande occhio scuro, appena adombrato le sopracciglia come a rendere più pura e più vasta la fronte scultorea, che è solcata in alto, alla moda dell'epoca, da un cordoncino nero da cui pende un cammeo candido, forse un amuleto, forse una reliquia, e che congiunge e compone in una linea d'austerità regale le due bande dei superbi capelli corvini, [illegible] d'ogni pettinatura appariscente, fluenti alle spalle a dar magico risalto al biancore del viso...

Sposa felice... L'avevano detto tutti, al suo giungere ad Urbino. E da quel giorno erano ormai passati quattordici anni, che però, lungi dal riuscir a sfiorire la sua bellezza, v'avevano dato man mano delle tonalità sempre più affascinanti, e che non erano tuttavia quelle della maternità in trionfo, nè quelle della femminilità in rigoglio, ma che, strano a dirsi per la moglie, facevano pensare a una personificazione in terra d'ogni celestiale purezza, a una religione di vita....

Il nipote di Guidobaldo

Vero del resto che ciò ben s'attagliava alle esemplari virtù di lei, all'animo suo piissimo, all'umile sua devozione per il marito, alle sue sollecitudini di bene.

Ma anche un altro personaggio spiccava da qualche tempo, e in primo piano, alla corte di Urbino.

Era questi Francesco Maria della Rovere, nipote di Guidobaldo, presunto suo erede al trono e che effettivamente avrebbe finito di succedergli diversi anni dopo. Ma lontano come era ancora ogni preciso progetto del duca al riguardo, Francesco era stato chiamato a corte più che altro per tranquillizzare i notabili dello Stato, sempre in ansia quanto a qual benedetto figlio che s'attendeva sempre dalla duchessa, e che già faceva disperare di sè.

Così, indiscusso come era che al della Rovere spettasse in via genealogica la successione, Guidobaldo, che pur non aveva mai avuto con lui dimestichezza di sorta, al suo arrivo ad Urbino l'aveva fatto onorare e l'aveva onorato egli stesso come il probabile suo successore, nè aveva avuto discaro d'iniziarlo proprio lui alle cose di stato.

Ma Francesco, ahimè, pur appartenendo egli stesso a una gran casa di guerrieri e di altissimi prelati; non aveva la passione che sempre avevano avuto i Montefeltro per la politica e perfino per le lettere. E non c'è così da stupirsi che gli affari di Stato dello zio li avesse subito trovati noiosi assai e che, preso alla testa dalla nuova posizione e dai tanti onori, solo più avesse voluto ricordarsi d'esser principe e di avere venticinque anni o giù di lì...

Condizioni di spirito, dunque, ed un complesso di cose pericolosette anzichenò, e tanto più all'ardente temperamento del giovane, rispetto alla familiarità di vita che non poteva a meno di stabilirsi tra lui e la non ancor trentenne zia secondo i semplici costumi che ancor vigevano alla corte dei Montefeltro.

Vero che, ad ostacolare il così prevedibile pericolo, vi erano tante altre cose di mezzo, ma lo stesso spirito d'avventura dei tempi, più ancora, la mentalità eroica e cavalleresca ancor così viva a quell'epoca, ben potevano dar esca al più folle, al più audace dei sogni.

Una crisi paurosa

E l'aveva compreso la duchessa, e quasi senza accorgersene, tanto era in lei naturale, si era subito chiusa verso Francesco in ritegni che, per l'innata sua dolcezza ed attraverso le regole del cerimoniale, potevano ben sfuggire all'intiera corte, ma da cui subito era stato profondamente colpito lui.

Se però il risultato esteriore di quell'atteggiamento di Elisabetta era stato evidente nella deferenza anche maggiore, nella venerazione quasi, che Francesco aveva subito avuto per lei proprio da tutto ciò, soffocato e nell'intimo, era venuto il primo e rovente aculeo della passione alle viste.

E sì che al pronto accorgersi dei suoi veri sentimenti per la zia egli medesimo era rimasto sbigottito. Non però per quanto v'era di più che illecito in quei sentimenti, e non forse all'idea di poter tradire Guidobaldo a tal segno. Il dilagante spirito di licenza dei tempi — e dobbiamo sempre riferirci all'epoca che riviviamo — poteva difatti togliergli ogni scrupolo quanto al duca, e perfino quanto all'autore delle sue fortune. E' la dolorosa vicenda di Paolo e di Francesca, a cui Dante aveva già dato le ali e che ancor tanto era viva nel mondo così piccolo e così ristretto di allora, fin riusciva a far svanire ai suoi occhi la severa legge morale nell'abbagliante alone della poesia.

La sua Francesca, quella! E che maggior Francesca!...

Ed un Paolo anche lui...

Niente di tutto questo a trattenerlo, dunque. Tutto questo anzi, e costa a dirlo, l'accendeva ancor più. I tempi!

Ma lei! Cos'era lei! E tanto più quel suo contegno! Ed ogni giorno più!... Ecco ciò che lo sbigottiva.

Come sperare? Come credere? E come non capire, d'altronde, che quella sua esistenza tanto vicino a lei, sempre muto, in devozione sempre più, teso di continuo a ogni parola, a ogni atto, a ogni nulla che venisse da lei, che venisse magari dal marito, sì, anche il marito morbosamente l'interessava adesso, già più non era vita, e [illegible] diventata atroce supplizio ben presto?...

Ma inutile dirsi, inutile cercare, inutile volere... Lei! Lei!... Sempre!... E aveva preso a vagheggiarla, a studiarla continuamente di nascosto, [illegible] con titubanza, poi con trepidazione, e aveva cercato di leggere nel suo pensiero... Terribile! Rapito come era di lei sempre più, della sua bellezza e d'ogni sua dote, sempre più s'era sentito separare da lei dalla torre eburnea in cui la vedeva chiudersi con fierezza. Perchè aveva capito, lui, e pure in silenzio, già chiaramente si faceva intendere. Non s'illudesse!... Si vergognasse di sè, anzi!...

Era stato il colpo di grazia. Respinto prima ancora di parlare, dunque!... E forse commiserato... E forse tenuto a vile...

Ed allora, anche il suo orgoglio, lo smisurato orgoglio dei cavalieri del suo tempo, si era messo della partita. Aveva vacillato, s'era amareggiato, aveva creduto di impazzire. L'amava dunque ancora, o forse forse già l'odiava, e dell'inesorabile odio dei della Rovere?

— L'odio! E' così! L'odio! — aveva finito di gridarsi una notte, mentre non riusciva a prendere sonno, fissando, con l'occhio vitreo, alla vacillante luce dei doppieri, il Cupido dormente di Michelangelo, che della sua gloria riempiva la stanza ove era regalmente ospitato.

— L'odio! L'odio! — aveva continuato a ripetersi in furore, fin giungendo a rivoltarsi d'impeto fra le coltri e a mordere rabbiosamente i guanciali...

Ma anche in quella furiosa crisi si era man mano placata, finchè egli era rimasto immobile sull'immenso letto dal baldacchino in broccato, ancora affondata la testa fra i guanciali, solo scosso di quando in quando le coltri da un lieve sussulto...

Aveva dovuto confessarselo: l'amava sempre. E l'amava più di prima.

Marcello Arduino

(Continua).

Tre individui denunciati per atti vandalici

Aosta, mercoledì sera.

Il Commissario prefettizio di Aosta ha segnalato alle competenti autorità, per i severi provvedimenti del caso, certo Netto Armando, Bosio Carlo e Quaglino Agostino, tutti da Aosta, perchè mentre si trovavano nei locali del Municipio per la compilazione di tessere annonarie deturpavano con inchiostro e danneggiavano un pregevole plastico della valle di Aosta.

Danni per due milioni nell'incendio di una segheria

Aosta, mercoledì sera.

Un grave incendio si è sviluppato, per cause non ancora accertate, in una segheria sita a Castel Verres e di proprietà della impresa di costruzioni Umberto Girola. Il pronto intervento di una squadra dei vigili del fuoco non è valso ad evitare che andassero distrutti capannoni e legnami per un valore di circa due milioni.

Si lancia a tuffo in acqua e muore

Domodossola, mercoledì sera.

Vittima d'una mortale disgrazia è rimasto ieri il quattordicenne Mario Giardini. Questi, recatosi al fiume Toce con alcuni coetanei per prendere un bagno, malgrado la poca capacità nel nuoto, vedendo i compagni spiccare dei tuffi in una specie di laghetto, anche lui volle tentare l'impresa; difatti spicca il salto, ma rimane con la testa incastrata nel fondo. Soccorso si constatò che era già morto.

CRONACA

Vecchia Torino

Su e giù per piazza San Carlo con l'archibugio in spalla

La battaglia di S. Quintino e la pace di Castel Cambresis, avevano avuto, si sa, gran contraccolpo in tutta Europa. Per il Piemonte poi, i risultati furono notevoli assai e la capitale, dalla lontana Chambery, era venuta ad insediarsi temporaneamente a Torino. Temporaneamente perchè, alcuni secoli dopo, esattamente tre, doveva prendere ancora il volo per andare ad onorarsi definitivamente a Roma, sua sede naturale.

Ma allora, in quella metà del secolo XVI, Torino viveva le sue gran giornate di capitale. Lo Studio universitario che, secondo le antiche usanze, poteva muoversi col suo corpo insegnante e con tutti gli studenti ovunque che il Senato Accademico ritenesse più adatto, si fissò definitivamente nella nostra città, ed incominciò quell'opera di sfrancesizzazione, per dirla con una brutta parola, di tutto il ducato. Primo provvedimento fu quello di elevare la lingua italiana a lingua ufficiale al posto di quella francese che prima la faceva da padrona.

Ma su tutti questi provvedimenti, che potremo chiamare di amministrazione ordinaria, uno spicca per la sua importanza: la costituzione delle Milizie Paesane. Era qualcosa come l'attuale servizio premilitare. Poichè il ducato non poteva permettersi il lusso di mantenere sotto le armi un esercito regolare, andava preparando le sue schiere in silenzio, poco alla volta, senza dar nell'occhio.

La domenica mattina, quando dall'altare il sacerdote cantava il suo stentoreo Ite Missa Est, la gente si riversava sul sagrato (nè allora non si poteva ancora parlare di piazze), ed invece di andare, come avviene oggi, a dir male del [illegible] preferito o bersi l'aperitivo, si soffermava qua e là in gruppi, in capannelli, in attesa dello spettacolo festivo.

E lo spettacolo aveva immediatamente inizio. I giovani, gli uomini validi, incominciavano le loro evoluzioni, camminando a passo spedito su e giù per la piazza, sollevando nugoli di polvere. Il grosso e pesante archibugio appoggiato sulle spalle, lo sguardo marziale, attenti ai comandi degli ufficiali sotto gli sguardi ammirati e compiacenti delle dame in crinolina, delle ragazze di condizione più modesta e più entusiaste anche per i baffi del loro uomo e per il rigido passo marziale che faceva persino tremare le poche case che sorgevano allora al posto di quelle che oggi è piazza S. Carlo.

Sullo sfondo la chiesa, già così carica di elementi barocchi e di futuro precettismo, odorava ancora d'incensi della recente funzione, pareva proteggere quelle schiere che lì, nel grande spazio, parevan poche e forse leggermente ridicole, ma che poi, unite con gli altri manipoli che in tutti i sagrati di tutto il ducato compivano le stesse evoluzioni, dovevan formare il nerbo di quell'esercito che durante tutte le guerre di successione e consimili, avrebbe portato il Piemonte a diventare l'antesignano della riscossa nazionale.

E la tradizione guerriera del Piemonte, e quello stesso esercito che durante le eroiche giornate del 1850 doveva dare l'indirizzo alla lotta unificatrice e di liberazione, hanno la loro radice in quelle esigue schiere che, alla domenica mattina, in sparuti nuclei, camminavano con passo un tantino caricaturale all'un due, un due, che un ufficiale, o un caporale, scandiva in rispetto della festa festiva davanti alla chiesa di S. Carlo.

Un cattivo incontro

Ieri verso le tredici, in via Cesana, rari e frettolosi erano i passanti. Approfittando di tale circostanza, tale Ettore Scartabello fu Francesco si adoprava a ricuperare fra i rottami di una villetta semidistrutta, una inferriata in ferro battuto, di quelle che, giusto il decreto emanato in occasione della requisizione del ferro, essendo considerate artistiche, non dovevano essere toccate. Meno scrupolosi i bombardieri anglo-americani l'avevano divelta dalla sua sede, ed uniformandosi ad un simile criterio di scrupolosità, lo Scartabello aveva pensato di ricuperare l'inferriata, ma per suo conto. Aveva perciò scelto un'ora in cui nessuno lo disturbasse, e con sè aveva portato un carretto. I passanti, come si è detto, erano rari, ma fra i pochi c'erano due agenti di P. S. Al. [illegible] al varco l'uomo col carretto sul quale era l'inferriata e lo accompagnarono al Commissariato. Il reato di furto era più che palese, quindi allo Scartabello non rimase alcuna via di scampo.

Quattro mesi di reclusione a una insolferente di francobolli

Il primo marzo scorso, la venticinquenne [illegible] Fantolino di Leonina, abitante in strada di Settimo 31, montò su un trenino della S.A.T.T.I., nel tratto La Barra-Regio Parco, e chiese al capo-treno Francesco Camandona un biglietto da L. 0,40, presentando una lira. Il Camandona le diede il biglietto e il resto della lira, consistente in due ventini e un francobollo da 20 centesimi. La Fantolino ricusò di accettare il francobollo, chiedendo che il resto le fosse dato tutto in moneta sonante. Il Camandona rispose: o prendere o lasciare. Di che stizzita, la Fantolino scagliò i due ventini e il francobollo nella borsa del Camandona, quindi, ristata un poco, si gettò sul Camandona e gli aggiustò un ceffone in pieno viso. C'è il detto che agli schiaffi della donna bisogna rispondere con dei baci, ma il Camandona — e non sapremmo dargli torto — non se ne ricordò. Compreso dell'oltraggio recatogli, denunciava la Fantolino, che comparsa davanti al Pretore avv. Alesso (P. M. avv. Ferro; Parte civile avv. Giulio; dif. avv. Avondo; canc. dott. Regnoi), è stata condannata a quattro mesi di reclusione [illegible]

BORSE MODERNISSIME

VALIGERIE B

— To' guarda, gli abbeveratoi da cavallo son venuti di moda!

Nuovi percorsi di tre linee tranviarie

L'Azienda Tranvie Municipali comunica, che a cominciare dal pomeriggio di oggi, mercoledì, le seguenti linee tranviarie seguiranno il percorso come sotto descritto:

Linea «8 b» deviata per corso Vittorio Emanuele, corso Galileo Ferraris fino all'Ospedale Mauriziano.

Linea «10» limitata a corso Duca degli Abruzzi angolo corso Peschiera.

Linea «10 b» deviata per corso Vittorio Emanuele, corso Galileo Ferraris fino all'Ospedale Mauriziano.

Riconosciuto in tram l'uomo che lo aveva truffato lo fa arrestare

Alcuni giorni or sono, tale Arrigo Bianciotto fu Maggiorino, residente a Frossasco, venuto a Torino per affari, mentre si trovava su di una vettura tranviaria notava a poca distanza un tale da lui conosciuto per Pietro Castagna e dal quale era stato truffato. Pregava allora un ufficiale della G.N.R. che pure si trovava sul tram, di fermarlo; e così il Castagna veniva condotto alla Questura Centrale dove il dottor Lorchi, della Squadra Mobile, lo riconosceva per Bartolomeo Biangio fu Pietro, d'anni 40, nativo di Torino, ma residente ad Alba.

Dalle dichiarazioni del Bianciotto e dalle indagini compiute, si veniva a sapere che un tale Giovanni Mainero di Maurizio di anni 33, abitante in corso Bramante, alcuni mesi or sono aveva offerto al Bianciotto una partita di stoffe appartenenti a tale Mario Borghetto di Agostino d'anni 36, abitante in via Nicola Fabrizi, che intendeva vendere perchè aveva chiuso un suo negozio. L'importo della stoffa era di 200 mila lire. Il Bianciotto, che voleva concludere l'affare, versava come caparra 44 mila lire e restava in attesa della stoffa. Ma poichè di questa non aveva più notizie, veniva a Torino e faceva le sue rimostranze al Mainero e al Borghetto, i quali asserivano che il mancato invio era dovuto al fatto che la somma versata era troppo esigua; vendeva il Bianciotto l'anello con brillante che aveva al dito e ne versasse l'importo. Presente al colloquio era pure il Biangio che conduceva il Bianciotto da un orefice il quale valutava l'anello 25 mila lire. Troppo poco e quindi niente di fatto. Nuove promesse di spedizione, vana attesa, ritorno a Torino, nuovo abboccamento col Biangio che riesce a farsi consegnare l'anello per farlo valutare da un... onestissimo gioielliere suo amico. Scomparsa dell'anello e del Biangio. Tornato a Frossasco, il Bianciotto si rode il fegato nell'attesa di sconfinare qualcosa per venire almeno in possesso dell'anello. Riceve invece la lettera di un legale che lo convoca nel suo ufficio.

Sono presenti alla seduta oltre al Bianciotto, Mainero e Borghetto Mario in rappresentanza del fratello Giovanni, assente per giustificato motivo (arresto per altri reati), i quali propongono alla vittima la restituzione di 44 mila lire ma pretendono una ricevuta per 44 mila; giurano di non saper nulla dell'anello e di non conoscere il Biangio. Il Bianciotto firma e se ne va rassegnato alla materiale perdita e furibondo per la beffa subita. Finchè, come abbiamo detto, si imbatte nel Castagna-Biangio e lo fa arrestare.

Del quartetto sono ora in carcere Borghetto Giovanni, Mainero, già detenuti, e Biangio, arrestato in seguito alle ricerche della Squadra Mobile; Borghetto Mario è riuscito invece a darsi alla latitante ed è attivamente ricercato. Tutti sono denunciati per la truffa delle 44 mila lire; il Biangio, in più, per quella dell'anello.

Otto malviventi svuotano un magazzino

Otto malviventi si erano accordati ed avevano studiato un piano per portar via tutto quanto si trovava nel magazzino del signor Giulio Ferrero. Disponendo di un carro trainato da un cavallo, così si fermarono dinanzi alla porta del magazzino in via Corio n. 11; aprivano mediante chiave falsa la porta e penetravano nel locale lavorando per circa due ore ieri mattina presto di quattro giorni fa, e asportarono nientemeno che tre torni del valore di 300 mila lire. Interessante è il fatto che alcuni passanti si erano fermati a guardare gli otto individui trasportare con fatica i torni del peso di quattro quintali l'uno; ma chi poteva immaginare che si trattasse di ladri?

Gli otto lestofanti avevano già preso accordi per rivendere le macchine con tale Michele Mainardi di Bartolomeo, infermiere presso il manicomio di Collegno, il quale non immaginava l'illegale provenienza delle tre macchine. Egli aveva trovato l'industriale Francesco Grasso, abitante in via Principessa Clotilde 49, il quale si era detto disposto a comperare i torni, che però voleva vedere in precedenza. La stessa mattina del furto i ladri avevano portato i torni nel magazzino del corriere Pierone, in via Rosmini 6, dove il Grasso era andato a vederli, ma non avendoli trovati di suo gradimento, l'affare andò a monte. L'industriale stava per andarsene quando in scena arrivarono due falsi agenti di P. S., i quali altri non erano che due degli otto malviventi, i quali intendevano truffare a loro volta i compagni tentando di impossessarsi delle macchine che volevano far trasportare altrove. Ma il Pierone non cadde nella trappola, informò del fatto il Commissariato di P. S. di S. Donato, che riuscì prontamente a stabilire che i tre torni erano il compendio di un furto e a trarre in arresto oltre ai due falsi agenti, anche un altro componente della combriccola.

Il Mainardi, a piede libero, è stato denunciato per favoreggiamento; il Grasso, del quale è stata appurata la perfetta buona fede, non ha avuto noie. I torni sono stati ricuperati nel magazzino del Ferrero.

Programmi radiofonici

Mercoledì 26 Luglio

PROGRAMMA SERALE

SEGNALIAMO: Concerto diretto dal maestro Basile — Concerto del violinista G. Ciompi.

16,5: ● Concerto diretto dal m.o A. Basile con il concorso del soprano P. Della Torre e del violoncellista B. Mazzacurati: 1. Beethoven: «Coriolano», introduzione; 2. Haydn: Concerto in re magg., per violoncello e orchestra; 3. Wagner: Idillio di Sigfrido; 4. Alfano: Due liriche per voce e orchestra: a) Perchè siedi; b) Finisci l'ultimo canto; 5. Verdi: «La forza del destino», introduzione.

17: 2. orario. Radio giornale. Rassegna della stampa italiana ed estera.

17,30: Musiche corali.

17,40: Saluti degli italiani dislocati in Germania (eccl. m. 449).

18: Trasmissione dedicata ai Mutilati e Invalidi di guerra.

18,30: Canzoni di guerra.

19,30: Musica operistica.

20: 3. orario. Radio giornale.

20,20: Orch. diretta dal m. Nicelli.

20,45: Musiche in ombra.

21,15: Trasm. per le terre invase.

22: Armonie novecento.

22,25: ● Concerto del violinista G. Ciompi e del pianista A. Beltrami: Beethoven: Sonata n. 9 in la magg., op. 47 per piano e violino. (Composta nel 1803, deriva il titolo dalla persona a cui fu dedicata, il violinista Kreutzer. Giudicata, al suo apparire, come una composizione bizzarra e quasi pazzesca è da moltissimi anni, una delle più famose opere di Beethoven. E la sua fama crebbe ancor di più, da quando Tolstoi intitolò ad essa il suo celebre romanzo nel quale la «sonata» beethoviana viene prospettata ad esemplare tipico della musica come elemento di tremenda suggestione. Il critico e musicologo D. Sincero così scrisse a proposito della «Sonata a Kreutzer»: «E' una composizione che nel suo complesso è splendida per fattura e tecnica musicale e per bellezza di idee». La critica, in generale, ha sempre riconosciuto, a parte la particolare sensibilità tolstoiana in argomento, che questa «Sonata» assomma indiscutibilmente una singolare potenza penetrativa e suggestiva).

23: Radio giornale.

23,20: Musica riprodotta.

23,30: Chiusa, e inno «Giovinezza».

Giovedì 27 Luglio

PROGRAMMA DIURNO

Segnale orario ore 8 - 13.

Radio Giornale ore 7 - 8 - 13 - 14.

7,30: «Buon giorno».

8,30-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere.

12: Comunicati spettacoli.

12,5: Canti popolari regionali.

12,30: Trasmissione dedicata alle donne italiane.

12,45: Programma vario di musica riprodotta.

13,30: Complessi diretti dal M.o Filanci e Ortuso.

14,30: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti.

14,35-16: Album di canzoni. Orchestra Zeman.

VORREMMO ASCOLTARE: Le più belle pagine dell'opera «Wally» di Catalani (G. S., Torino). — «Il braccialetto», di Giannino Antona Traversi (Assidua, Milano). — «Coriolano» di Shakespeare (O. D., Torino). — «La storia del soldato», di Igor Strawinsky (O. D., Pavia).

ANTICIPAZIONI: Venerdì prossimo sarà trasmesso il primo dei Concerti Brandeburghesi di G. Bach, allestito a cura del Gruppo strumentale da camera dell'Eiar, diretto dal m.o Salerno. Verrà seguito il Concerto Brandeburghese n. 4, in fa magg.

POSTA-RADIO: C. D. Le canzoni alle quali alludete sono tutte dell'Autore che sapete e sono tutte pubblicate, non in una edizione unica che le raccolga, ma separatamente. — C. D., Milano. Niente errore. Leopoldo Mozart non è Wolfango, ma il padre di lui e fu a sua volta violista e compositore di notevole valore. — Assidua, Milano. Vi consigliamo di rivolgervi direttamente all'«Ufficio suggerimenti» dell'Eiar, via Arsenale 21, Torino, che vaglia imparzialmente ogni proposta e attua le meritevoli.

STATO CIVILE

Morti [illegible] - Morti [illegible] - Mercoledì [illegible]

[illegible] Sergio, m. 2, da Torino, v. Mongrando 22 - Cavallari Maria Annunziata, a. 70, da Genova, religiosa, Str. Valsalice 11 - Almasso Isabella, a. 26, da Torino, impiegata, v. Mazzini 35 - Sola Alberto, a. 65, da Torino, commerciante, v. Bonafous 8 - Rissonaglio Giovanni, a. 73, da Villafranca d'Asti, pensionato, v. S. Secondo 44 - Riga Angelina, a. 5, da Campo S. Pietro, scolara, v. Pigafetta 44 - De Simone Vincenzo, a. 70, da Torre Annunziata, decoratore, Ricovero - Marengo Lucia v. Ferrando, a. 77, da Savigliano, casalinga, Osp. Maisli, Infettivo - [illegible] Renato, a. 2, da Torino, Osp. Prov. Provin. Infanzia - Grande Alfredo, a. 41, da Ivrea, operaio, Osp. Mauriziano - Gina Maurin, a. 41, da Torino, sarta, Osp. M. Vittoria - Massagno Carlo, a. 36, da Torino, industriale, Adamiserio - [illegible] Innocenzo, a. 30, da Candela, casalinga, Osp. Molinette - Magliano Raffaele, a. 31, da Lucedio, muratore, Adacol. Martini - Fiorello Antonio, a. 17, da Parigi, studente, Osp. Molinette - Olivieri Carlo, a. 61, da Torino, ispettore FF. SS., C. R. I. di Rossi - Curie Attilio, a. 50, da Torino, operaio, C. R. I. di Rossi - Rossignoli Pietro, a. 54, da Palermo, tranviere, C. R. I. di Rossi - Salatio Carlo Ernesto, a. 77, da Saluzzo, mercante, Osp. M. Vittoria - Orizzonte Felice, a. 10, da Rosilio, commerciante, Cimitero Gen.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.

Bodando Federico, pasticcere, Grassi Luc. sarta.

Baronzio Stefano, meccanico, Mauerer Clotilde.

Bianco Edoardo, meccanico, Andrea Inès.

Fossati Giovanni, industriale, Mussano Virginia, modista.

Conella Paolo, impiegato, De Cringis Emilia, impiegata.

Oporti Francesco, operaio, Cavalieri Anna.

Rolando Severino, magazziniere, Rossi Maria, impiegata.

Toschio Luigi, impiegato, Pressi Giuseppina, impiegata.

Valprada Mario, elettrotecnico, Gabbero Rodolfia.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.

Graziani Franco, Cesari Luisa, Giuganino Bianca, Leconi Emilia, Sabre Adriano, Luppi Anna, Neri Maria, Arcuzzi-Masino Andrea, Guasutto Mario, Cantù Claudio, Pagin Rosa, Grotto Rossanna, Rotelli Gabriella, Leonetti Franca.

Un borsaiolo si aggirava stamane fra le ceste del mercato di Porta Palazzo. Una donnetta che seguiva con curiosità quel suo fare sospetto, lo vide mentre, non troppo destramente, infilava una mano nella borsa di una massaia, la quale frattanto si era accorta del pericolo che correva il suo borsellino. La donna ha dato l'allarme; è seguita una confusione grandissima e il borsaiolo ne ha approfittato per scomparire. Forse ha fatto con il poliziotto che aveva arrestato Renzo, nell'indimenticabile scena dei «Promessi Sposi»: avrà finto di essere un passante qualunque per cercare di confondersi tra la folla e svignarsela.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani giovedì 27 luglio alle ore 6,7; tramonta alle 21,3. - La LUNA spunta alle 13,3; tramonta alle 0,38.

L'OROSCOPO DEL 27. — Il cielo di questo giovedì non presenta grande interesse. Lievi dissonanze su Marte e Urano segnerano il pomeriggio con piccole impulsività ed incidenti.

MARIO [illegible]

I SANTI DEL 27. — S. Pantaleone martire, esercitava la medicina alla corte di Galerio Massimiano; S. Natalia; beati Rodolfo Acquaviva e compagni martiri della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DEL 27. — S. Teresa del Bambino Gesù: funzione del 16 giovedì; 7 Messa con ferverino, 9 Messa per i soldati, 17 e 20 corona supplica benedizione. - S. Tomaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria. - Madonna degli Angeli: 18 novena in preparazione alla festa titolare. - S. Domenico: novena titolare.

BORSE

TORINO 26 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'0[illegible]	113 —	113 —	[illegible]	3650	1600
Red3½	196 —	196 —	[illegible]	500 —	500 —
r. i. c.	100 50	100 50	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	94 25	93 90	Fiat	2100	2100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	210 —	210 —
[illegible]	93 45	93 35	[illegible]	3000	3000
[illegible]	90 775	90 90	[illegible]	1100	1100
[illegible]	100 —	100 30	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	100 10	100 40	[illegible]	1000	1000
B.T.44	99 —	99 —	[illegible]	650 —	650 —
[illegible]	100 40	100 —	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	100 [illegible]	99 —	[illegible]	353 —	350 —
[illegible]	99 [illegible]	99 85	[illegible]	10 500	10 500
[illegible]	99 45	99 40	[illegible]	2000	2000
[illegible]	99 80	99 85	[illegible]	2400	2400
[illegible]	100 —	99 70	[illegible]	900 —	900 —
Ferr3%	406 —	400 —	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	511 —	508 —	[illegible]	585 —	580 —
[illegible]	517 —	519 —	[illegible]	1910	1900
[illegible]	758 —	747 —	[illegible]	1800	1800
[illegible]	835 —	800 —	[illegible]	170	165
[illegible]	520 —	518 —	[illegible]	330 —	333 —
[illegible]	511 —	503 —	[illegible]	1900	1900
[illegible]	515 —	505 —	[illegible]	2300	2300
[illegible]	615 —	610 —	[illegible]	780 —	763 —
[illegible]	537 50	537 50	[illegible]	1920	1920
[illegible]	2000	2000	[illegible]	840 —	845 —
[illegible]	345 —	345 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	10 000	10 000	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	5000	5000	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	4500	4500	[illegible]	520 —	520 —
[illegible]	1300	1300	[illegible]	675 —	675 —
[illegible]	800 —	800 —	[illegible]	705 —	700 —
[illegible]	4400	4400	[illegible]	3000	3000
[illegible]	110 —	104 —	[illegible]	282 —	282 —
[illegible]	1700	1600	[illegible]	355 —	355 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	1650	1650
P.C.E.	347 50	345 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	4000	4000	[illegible]	1050	1050
[illegible]	5500	5500	[illegible]	1510	1500
[illegible]	350 —	350 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	755 —	750 —			

CAMBI: [illegible]

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Isola presso la costa della Dalmazia; 5) Il primo di centomila - 6) Lo Stato di Georgia S. U. A.) - 7) La patria di Hallila - 8) Andar - 9) Circolo inglese - 10) Gallo centrale di Marengo - 11) Imperatore romano ucciso dai pretoriani - 13) L'eroe troiano che sposò Lavinia - 14) Mezza storia - 15) Fiume storico - 16) Nel sole e nelle stelle - 17) Chiave musicale - 18) Si dà per bella... in mare.

Verticali: 1) Pesciolino di mare - 2) Come finiscono certune - 3) Finale di discorso - 4) Si fa col rasoio - 6) Re di Numidia battuto da Cesare a Tapso - 8) Terre tenaci, argillose, che hanno scrvi - 9) Creò la musica dell'«Arlesiana» - 10) Prodotto della suppurazione - 11) Paniera per portar pane dietro le spalle - 12) Un peccato... che hanno perfino i monti - 16) Verrà ma non è ancora qui - 17) Mezzo sale.

INCASTRO

(sincopato)

Nell'Alto Adige un bel soggiorno
Fasti e saluti nell'antica Roma
Trovate il circolo di messaggiera.

FRIN

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Tarsia

A) Dunque - B) Frasche - C) Perchè - D) Stallo - E) Qui - F) Mondine - G) Molle - H) Filoni - I) Ibnio - L) O.

«Quelli che si lamentano di più sono quelli che soffrono di meno».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,45 Rivista in due tempi: «Che cosa succede a Porta Palazzo?».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: Avventura di una notte. G. Leclerche, A. Prejan. Ult. 18,45.
AMBROSIO: «Allegria» con Jenny Jugo e Renate Müller. Ult. 18,30.
CORSO: «La donna dai due volti» H. Krahl, M. Wieman. Ult. 18,10.
AUGUSTUS: Amori di un'attrice e due: La Furia di Kairn. U. 18,15.
Nazionale: La segretaria di papà.
TORINO: «Melodie celesti» Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. ore 10.
GOGIA: «Caccia riservata» Kalmu, Gaby Morlay, Elvira Popesco.
ALPI: Con le donne non si scherza, Campanini, Assia Noris.
ASTI, ap. 10: «Amore di principe».
IMPERIALE: «Tempeste all'alba».
Bressia: Ultimi giorni Pompei. Var.
PALERMO: Crepuscolo di gloria.
MODERNO: «Paradiso perduto».
ADUA: «Kermesse eroica».
PO: «Knock-out» M. Schemmeling.
MILANO: «Eredità in corsa».
FREJUS: «Amore in gabbia» e Varietà ore 17 e 19,30.
ROMANO: «Ti voglio bene».
Sassicaio: «Fanciulla di Portici».
Golosa: «Il nemico» (Clolenta).
ASTRA: «Sei ore di permesso».
LUX: «Fantasia bianca» con Olly Holzmann (Filmunione). Ult. 18,15.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

In seguito ad incursione nemica, sabato alle ore 16 decedeva all'Ospedale di Chivasso

Pratto Giovanni Battista

Ufficiale daziario di Brandizzo d'anni 58

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la sposa Maria Obernitz, la mamma, sorelle e parenti tutti.

[illegible]